

«CARI GIOVANI, DOVETE

«IL MESSAGGIO CHE VORREI DARE È QUELLO DI RENDERSI AUTONOMI DAI LORO PADRI E DALL'ARIA CHE TIRA. TOCCA A LORO SEMINARE OTTIMISMO. I CRISTIANI IRRILEVANTI IN POLITICA? DIPENDE»

di **Francesco Anfossi**

«**N**egli avamposti dell'esplorazione l'Università Cattolica ha la missione di essere presente come la sentinella». Nel suo Messaggio per la 99esima Giornata dell'Università Cattolica, il prossimo 23 aprile, l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini** adopera una metafora di sapore biblico. Viene in mente Isaia: «A che punto è la notte?». E soprattutto: come si illumina la notte della cultura? I nuovi saperi spingono i propri limiti sempre più in là: pensiamo alle scoperte della medicina (il vaccino anticancro, ma anche le tecniche di fecondazione in vitro) o all'Intelligenza artificiale. L'ateneo dei cattolici italiani per Delpini, in questo senso, ha una missione: far valere «i criteri dell'umanesimo, perché la ricerca sia orientata in una direzione che favorisca il bene dell'uomo».

L'ente fondatore dell'Università Cattolica è l'Istituto Giuseppe Toniolo, l'economista che ispirò il gruppo di intellettuali che diedero vita all'ateneo nel 1921. Tra questi, insieme con padre Agostino Gemelli, c'era anche Armida Barelli, beatificata il 30 aprile 2022. «L'Istituto», spiega monsignor Delpini, che ne è il presidente, «è soprattutto



PRESIDENTE DEL "TONIOLO"

Monsignor Mario Delpini, 71 anni, presidente per statuto dell'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Università Cattolica. «L'ateneo è come una sentinella della cultura, deve far valere i criteri dell'umanesimo».

un comitato di indirizzo. Il suo scopo è far sì che la Cattolica continui a essere coerente con le finalità dei suoi padri fondatori e con la dottrina della Chiesa. Organizzando la Giornata dell'Università il Toniolo svolge un'opera di sensibilizzazione che arriva a tutte le parrocchie e alle diocesi d'Italia, con

lo scopo di facilitare per la Chiesa la consapevolezza di avere un'università e per l'ateneo di essere espressione della Chiesa. Un altro aspetto è quello di promuovere le iniziative al servizio dei cattolici, come l'Osservatorio giovani».

A proposito di giovani, nei suoi incontri e nei suoi discorsi li sprona

USCIRE ALLO SCOPERTO»



A lato, uno dei due chiostri dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Sotto, a sinistra, un disegno ispirato all'Intelligenza artificiale; a destra, il pranzo pasquale dell'Opera Cardinal Ferrari. Tra gli obiettivi della Giornata dell'ateneo, il 23 aprile, vi è quello di finanziare borse di studio per studenti meritevoli.

cune notizie e favorendo una visione pessimistica del mondo».

Pensa che siano omologati?

«Omologati nel senso di sentirsi disperati perché gli adulti dicono che non c'è più speranza. Oppure nel senso di vivere sentimenti e rapporti precari solo perché la generazione precedente sostiene che è impossibile un amore fedele. E invece i giovani dovrebbero credere alle promesse di Dio, non alle chiacchiere dei social o ai lamenti dei vecchi. Insomma, vorrei che si liberassero di questa etichetta di fragilità che si portano addosso, che dicessero: cari padri, spostatevi, ora prendiamo in mano il mondo noi, tocca a noi seminare la speranza e la voglia di vivere».

Si parla di irrilevanza dei cattolici nella società italiana, sotto molti punti di vista: sociale, economico, politico... «Bisognerebbe analizzarla questa presunta irrilevanza. Prendiamo l'economia. I cattolici contano poco in quest'ambito? Ci sono enormi risorse che vengono impiegate da un'ispirazione cristiana per fare delle cose coerenti con la dottrina sociale della Chiesa. Certo, di fronte ai numeri →



spesso a “uscire allo scoperto”.

«Il messaggio che vorrei dare loro è quello di essere capaci di rendersi autonomi dagli adulti e da quel linguaggio diffuso, problematico, lamentoso dei loro padri che spegne la voglia di diventare adulti. Li invito a essere capaci di una visione diversa della vita».

Li vede un po' troppo allineati al pensiero dei genitori?

«Li vedo un po' troppo influenzati dall'aria che tira. Un atteggiamento che si manifesta nel pensiero dei genitori, nel linguaggio dei social, in tutto quello che la macchina comunicativa costringe a pensare dando soltanto al-

LA GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

→ delle grandi multinazionali forse è poco, ma io so di molte opere della diocesi di Milano che capillarmente utilizzano le risorse economiche per alleviare le sofferenze e aiutare persone in difficoltà. Pensiamo all'housing sociale, alle scuole, agli empori solidali, alle cooperative...».

Si può dire lo stesso per la politica?

«Se irrilevanza vuol dire che i politici di ispirazione cristiana si sono uniformati all'aria che tira e che quindi non hanno una parola originale, allora questo, naturalmente, si dovrebbe imputare ai cattolici stessi. Se invece vuol dire che l'irrilevanza è dovuta al fatto che la voce dei cattolici è soffocata da chi grida di più, allora va detto che questo è il destino di chi crede in Cristo. La voce dei cattolici spesso viene ignorata perché è fastidiosa, perché è scomoda, perché contesta certi modi di fare impresa, di far politica, di immaginare il futuro della società. Ma se devo dar conto dei miei incontri istituzionali con i politici che amministrano la cosa pubblica nella mia diocesi, devo testimoniare che ce ne sono molti che si battono per il bene comune. L'irrilevanza, infine, è talvolta dovuta a una sorta di timidezza dei cristiani, che fanno opere di bene, ma non vogliono che si sappia».

Ne vorrebbe di più di cristiani impegnati in politica?

«Vorrei che ci fosse una linea più chiara e più unitaria su alcuni punti di rilevanza etica».

Le scuole di politica della diocesi inaugurate dal cardinale Martini sono in crisi?

«Sono ridotti i numeri delle persone che vi partecipano. Si tratta di gruppi di giovani che incontrano cattolici impegnati adulti e cercano di imparare. C'è una crisi di partecipazione, ma di per sé il programma c'è. Del resto come mai il 40 per cento degli italiani non va a votare? C'è certamente uno smarrimento del cattolico di fronte alla politica. Bisognerebbe approfondire. L'impressione è che la politica parli d'altro



Sopra, Delpini saluta i cresimandi della diocesi di Milano riuniti allo Stadio Meazza. A sinistra, la sede dell'Istituto Giuseppe Toniolo, cui fa capo l'Osservatorio giovani che monitora le tendenze.

rispetto ai bisogni reali della gente, al bene comune condiviso».

Le ultime indagini vedono una Milano a due velocità: una moderna, prospera ed europea e un'altra dalle crescenti e diffuse povertà.

«La povertà ha molti aspetti: la salute, l'alimentazione, la casa. È vero, le ricerche pubblicate, come quella dell'Ambrosianeum e della Fondazione Cariplo, dicono che Milano procede a due velocità. La distribuzione di alimenti cresce. C'è poi il tema dell'abitazione e delle relazioni tra vicini di casa di quartieri multietnici in cui si smarrisce il senso di comunità. Tutti si sentono stranieri e tutti considerano gli altri stranieri. Io penso che l'urgenza maggiore sia quella di una coesione sociale che affronti i problemi, sentendo le istituzioni, le associazioni, le varie espressioni della società civile e della comunità religiosa».

L'Intelligenza artificiale è una sfida anche per la cultura cattolica?

«È una sfida per l'umanesimo. È il tema della Giornata dell'Università Cattolica: *Per amore di conoscenza*. Certo l'Intelligenza artificiale è il frutto di investimenti enormi, chi la sta mettendo a punto lo fa per arricchire chi l'ha prodotta, non mi pare che ci siano dietro dei filantropi. Se invece la gestione fosse "politica" nel senso alto del termine, allora si potrebbe mettere l'Intelligenza artificiale al servizio dell'umanità».

Verrà il giorno in cui si faranno le omelie con CHatGPT?

«Penso che le facciamo già. In fondo si tratta di mettere a disposizione un'immensa quantità di dati (per esempio tutte le omelie di un bravo predicatore, o i commenti biblici) per la redazione di un testo e dunque anche l'omelia rientra in questa possibilità. Anche se l'omelia non è un testo ma una testimonianza, frutto di un rapporto e di un'interpretazione personale della Parola di Dio».